

→ **Un lungo corteo** Moltissimi i giovani, fischi solo per il presidente regionale Formigoni

→ **La centralità del lavoro:** la sottolinea Guglielmo Epifani, ricordando i drammi della crisi

Milano, una grande festa Scalfaro esalta la Costituzione

25 Aprile a Milano. Grande e festosa manifestazione. Parlano, tra gli altri, Epifani e Scalfaro, che sottolineano la centralità e la attualità della Costituzione. Franceschini: «Questo è il giorno della Liberazione...».

ORESTE PIVETTA

MILANO

Il 25 Aprile milanese non passerà alla storia per il fischi a Formigoni, come si sarebbe augurato il medesimo presidente della Lombardia, ma per la gran folla che ha partecipato al corteo a tratti con commozione nel ricordo di un sessantennio fa a tratti con allegria, così che la giornata è stata una vera festa della liberazione e della memoria e della Costituzione, come hanno ripetuto tanto Guglielmo Epifani quanto il presidente emerito Scalfaro, e si potrebbe aggiungere di popolo, tanto per far eco al nostro presidente del consiglio.

AMERICANI E PARTIGIANI

Naturalmente si parlerà e si scriverà molto dei fischi a Formigoni (inciviltà, settarismo di certa parte della sinistra, hanno commentato il governatore e poi Cicchitto), ma la benedizione per «quelli che sbagliarono in buona fede» era difficile che passasse via liscia. Pochi metri più in là un'enorme striscione ricordava attraverso due immagini e poche semplici parole «i fucilati di piazzale Loreto» e «i fucilatori della Muti», chiedendo così il ritiro del decreto legge 1360, quello che pareggia i conti tra repubblicani di Salò e partigiani (come lo stesso segretario del Pd, Franceschini, ha sollecitato). Così è inevitabile subire un coro di «buffone, buffone» se davanti ai gonfaloni dell'Anpi carichi di medaglie d'oro si racconta come la liberazione sia stata merito delle «forze angloamericane». No, ha risposto Epifani: «Non sarebbe stata la stessa storia se l'Italia fosse stata liberata dalle forze angloamericane, alle quali va comunque tutta la nostra



Roma, un bel corteo. Senza Alemanno

ROMA ■ Da Porta San Paolo a piazza Vittorio. Un lungo corteo ieri per onorare il 25 Aprile. Il sindaco Alemanno ha dato forfait. «Il sindaco è qui con noi spiritualmente ma siamo perplessi quando rivolge le sue attenzioni verso alcuni centri neofascisti» ha detto Massimo Rendina, segretario dell'Anpi di Roma e Lazio.

riconoscenza».

Il corteo è stato foltissimo. Molto atteso e inseguito Franceschini, che ha ripetuto che ogni giorno dovrebbe essere la festa della libertà, ma solo il 25 aprile può essere la festa della Liberazione, Liberazione dai fascisti e dai nazisti. È una questione di storia. Ha anche ricordato che di «giorno della libertà» Berlusconi ne aveva già individuato uno (9 novembre, caduta del muro di Berlino): insomma, non

si può esagerare.

C'erano molti politici come Anna Finocchiaro, Barbara Pollastrini, Paolo Ferrero, il governatore pugliese Vendola, l'ex segretario della Cisl Savino Pezzotta, Antonio Di Pietro, il sindaco di Bologna Cofferati. Non c'era il sindaco di Milano, Letizia Moratti, che aveva comunicato di essersi ammalata. «Le sarà venuto il mal di pancia», ha informato un esponente del centrodestra, sul palco. C'era il

presidente della Provincia Penati e il suo prossimo avversario, Podestà, che ha marciato sotto le insegne della Brigata ebraica, non si sa perché. Non è stato segnalato neppure un fischio nei suoi confronti. C'erano famiglie, bambini, le associazioni partigiane, quelle dei deportati nei campi di sterminio, i gonfaloni di tanti comuni, c'erano molti immigrati e moltissimi giovani, ai quali si è rivolto il presidente emerito Scalfaro, in conclusione: giovani, questo è il tempo vostro, è la vostra stagione, non rassegnatevi, neppure nei giorni terribili dell'armistizio noi ci lasciammo prendere dalla tentazione della resa, non rassegnatevi di fronte a chi vuole attentare alla Costituzione, che rimane il fonda-

Sindaci in marcia

C'era Cofferati non c'era la Moratti: malattia improvvisa

mento della Repubblica e un baluardo di libertà. Scalfaro, esaltando la Costituzione, ha esaltato il ruolo del Parlamento, nel gioco che regola l'equilibrio dei poteri, e ha ricordato il compito essenziale dei partiti, di mediazione tra elettori e istituzioni (contro le vociferazioni populiste). Ha rimproverato chi prima aveva fischiato Formigoni: «Bisogna abituarsi ad avere pazienza, ad ascoltare anche le persone che non ci piacciono... Poi si può esprimere il proprio dissenso». Ma ha spiegato che la libertà è calpestata pure da coloro che calpestanto la propria di libertà... Sono servi...

Guglielmo Epifani aveva insistito su un altro punto, la centralità del lavoro nella nostra Costituzione, fin dal primo articolo. Ed era così arrivato all'attualità: «Non si può uscire da questa crisi se non rimettendo al centro il lavoro e con il lavoro i diritti dei lavoratori». Ammonendo chi scopre la Costituzione il 25 aprile e il giorno dopo lascia passare le leggi contro il lavoro. ❖